

”RICORDI”

LE BOCCHETTE PER LA DIFFUSIONE DELL’ARIA



proprietari di un noto Bar con annesse grandi sale bigliardo ed altri spaziosi locali, sito in pieno centro di Avezzano in provincia dell’Aquila, ricevetti l’incarico di eseguire la progettazione e curare la realizzazione dell’impianto di climatizzazione estiva e invernale...

... Presentai in visione le copie degli elaborati tecnici di progetto ai committenti, i quali rimasero entusiasti, e seduta stante mi diedero il benestare. Si iniziarono i lavori nei vari ambienti. Si installarono tre climatizzatori autonomi tipo CU 14 per le salette da tè, per la sala gioco carte e per la saletta carambola; 1 condizionatore CP 44, a totale presa di aria esterna, con regolazione modulante termostatica sull’acqua lo collegammo ad un ampio condotto che raggiungeva ogni locale allo scopo di fornire le giuste quantità d’aria primaria di ricambio alle tante persone presenti nel piano interrato; inoltre, 2 unità termiche della serie CU 24 nella grande sala bigliardi e 2 CP 24 nelle sale video e game; ancora furono montati; 4 estrattori tipo ES 2 ed 1 tipo ES1 i quali dispongono di 5 velocità di rotazione della sezione ventilante, allo scopo di adeguare la giusta portata d’aria estratta e limitare al massimo i consumi in relazione alle persone effettivamente presenti nei vari ambienti in ogni e qualsiasi circostanza dell’attività ricreativa svolta.

I lavori proseguirono senza difficoltà, o meglio i problemi si presentarono nel momento in cui avendo già installato il climatizzatore CV. 24 e il relativo condotto di distribuzione, si dovevano collocare le bocchette di mandata dell’aria nel locale bar bene in vista sulla fascia frontale della controsoffittatura, sopra il bancone.

È a questo punto che entrarono in scena due personaggi: l’ingegnera e l’architetta arredatrice, quest’ultima, dopo aver dato uno sguardo sommario ai disegni, con tono autoritario, proponeva la sua soluzione alternativa, consistente in alcune "misere bocchette in miniatura" da nascondere dietro dei pannelli in posti dove, secondo Lei, non deturpavano l’arredamento; cercai in ogni modo, ma invano, di farle capire che quella soluzione non poteva essere accettabile, ma Lei, non si perse d’animo, il giorno seguente, pur di salvare la sua "estetica" — con le lacrime agli occhi — mi sottopose un documento scritto e firmato con il quale si assumeva la sua piena responsabilità... confesso che provai una forte emozione per il modo di come si comportava quella donna, e nello stesso tempo tanta compassione per come si esprimeva da professionista, ma subito, con la gentilezza, l’educazione, il tatto e la sicurezza che mi è abituale, più tardi, invitandola a bere un caffè, con comprensione e in modo garbato, la stimolai a comprendere che ognuno di noi ha le proprie responsabilità e che, il sottoscritto non poteva cedere a nessuno le responsabilità di sua competenza, anche se, questa volta, “l’architetta” -- è così che si deve chiamare in italiano -- in tutta buona fede, ma ancora senza la minima esperienza, era nello stesso tempo di una simpatia più unica che rara, con un fisico mozzafiato ed un aspetto di conturbante bellezza...

"...Quindi si può affermare che una giusta e corretta progettazione, seguita da una fedele e responsabile esecuzione di quanto previsto, porteranno senza dubbio al raggiungimento di ottimi risultati.

Luigi Tudico